

GLI EXTRATERRESTRI DENTRO DI NOI

Da molti anni uno studioso inglese, fra i più documentati al mondo, propone un approccio alternativo allo studio dei fenomeni ufologici e spiritici; si chiama Hilary Evans ed è convinto che durante gli stati alterati di coscienza i molti fenomeni anomali che si verificano possano essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza, ancora sconosciuta.

Stefania Genovese

L'inglese Hilary Evans è uno dei più importanti studiosi di UFO ed esperienze extraterrestri e paranormali. Da anni scrive e compie ricerche su ogni fenomeno anomalo connesso ai miti, al folklore ed agli aspetti psichici dei fenomeni ESP. Coordinatore del progetto SLIDE (Street Lamp Interference Data Exchange, che studia i casi di soggetti che spengono le lampade con la forza della mente), è membro della Society for Psychical Research, dell'American Society for Psychical Research, della Society for Scientific Exploration. Possiede uno degli archivi fotografici sul mistero più grandi del mondo (la Mary Evans Picture Library) ed è autore di numerose opere sugli UFO e sui fenomeni anomali: "Visioni, Apparizioni, visitatori alieni", "Guardiani cosmici" (entrambi di Armenia), e, intradotti in Italia, "Frontier of reality", "Alternate state of consciousness", "UFO's 1947-1997", "From other worlds". La sua più recente pubblicazione, "The Ghost experience", uscirà in primavera; raccoglierà le esperienze di chi afferma di avere incontrato i fantasmi.

D.: L'Inghilterra possiede una lunga tradizione folcloristica, ricca di leggende ed anche di miti connessi a presunti fenomeni paranormali; ritiene che questo bagaglio culturale possa avere influenzato gli avvistamenti UFO, oppure occorre necessariamente separare i due aspetti?

R.: Effettivamente il mio Paese ha questo passato misterioso ma ha anche una lunga storia di ricerche serie riguardo il paranormale. Non dobbiamo dimenticare che nel 1882 venne fondata la Society for Psychical Research, che fu la prima, in questo senso, a studiare queste realtà misteriose con un approccio serio e scientifico. Ci sono delle somiglianze significative in alcuni aspetti tra fenomeni psi e fenomeni UFO, ma non sono così numerose e significative come si può credere, per cui ritengo necessario tenerle ben separate. Inoltre dai recenti studi sugli UFO si evince che occorre tenere ben separata l'ipotesi extraterrestre da ciò che riguarda spiegazioni psicologiche da una parte, fenomeni luminosi anomali dall'altra.

D.: Secondo i suoi studi, ritiene che le esperienze *ai confini della realtà*, ESP o ufologiche, possano originare da processi o archetipi junghiani dell'inconscio collettivo?

R.: Nonostante io ammetta la possibilità che un agente esterno possa causare questi effetti, personalmente non lo ritengo altamente probabile; sono più indotto a pensare che molti fenomeni inconsueti siano il risultato di processi psicologici combinati a fattori personali. Le mie ricerche mi fanno ritenere che i casi UFO ritenuti reali (non quelli creati da aerei militari, palloni sonda o da fenomeni atmosferici naturali) siano cagionati da due fattori ben precisi: fantasie ed immaginazioni psicologiche determinate dalla fantascienza, dall'esplorazione spaziale, dai racconti dei mass-media, insieme a personali traumi psicologici e a quegli archetipi di cui tratta Jung; fenomeni anomali che potrebbero essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza ancora sconosciuta.

D.: Cosa sono dunque gli UFO, a suo giudizio: un prodotto di una distorsione percettiva, un mito individuale con elementi attinti dall'inconscio collettivo o un processo di suggestione creato dai racconti fantascientifici?

R.: Essenzialmente affermerei che possono essere un mito personale e l'effetto di una misinterpretazione, in proporzioni variabili. Alcune persone sono inclini a determinate fantasie in grado di "produrre" la visione di un UFO; tuttavia, il più delle volte, è uno stimolo ambiguo o anche reale, che, in determinati stati psicologici del testimone, può ingenerare l'impressione di trovarsi di fronte ad un oggetto volante non identificato. Inoltre un ruolo importante è determinato dalle aspettative e dalle credenze personali. Per quanto concerne la fantascienza, senza dubbio, le riviste americane degli anni Venti e Trenta hanno creato nella popolazione una specie di aspettativa verso possibili invasori spaziali

che giungessero sulla Terra con le loro avveniristiche astronavi. Esse hanno dunque anticipato, in molte loro componenti e descrizioni, alcuni resoconti di recenti avvistamenti UFO. Prendiamo ad esempio i casi di *abductions*: la maggior parte di essi arrivano dall'America! Infatti gli americani sono disposti a credere maggiormente alla possibilità dei rapimenti UFO rispetto agli europei. Un determinato ambiente culturale favorisce dunque in modo più incisivo la diffusione di taluni tipi di idee. L'educazione e l'esperienza di base forniscono delle tematiche che condizionano la nostra visione della realtà; e ciò è stato dimostrato anche dall'antropologo Bertrand Méheust.

Inoltre anche i rapimenti alieni hanno avuto degli antesignani storici: molte descrizioni fisiche sono da ricondursi indubbiamente a racconti e novelle di fantascienza. E qui ci sarebbe da chiedersi: da dove, però, i creatori di queste storie hanno attinto simili immagini? Molto probabilmente, io penso, da molti tipi di elementi, a loro volta evinti da molte e differenti fonti diverse, probabilmente dalla ricca immaginazione collettiva inconscia e dai prodotti folcloristici e mitici della umanità...

D.: Ritieni che l'ufologia, ancora oggi, debba avvalersi di un approccio multidisciplinare, ossia usufruire delle conoscenze offerte dalle scienze sociali, fisiche e psicologiche?

R.: Sì, è essenziale per lo sviluppo della ricerca in questo campo; ogni scienza può apportare il suo contributo, pur da molte differenti prospettive. Un resoconto di avvistamento UFO può essere influenzato da numerosi fattori inerenti alla psicologia del testimone, alla sua cultura ed al luogo di provenienza. L'antropologa Cinthia Hind, ad esempio, ha riscontrato notevoli differenze tra le esperienze di incontri ravvicinati con presunti E.T. avvenuti tra Nativi Africani, da quelle occorse in Europa. Ciò può essere determinato da numerosi fattori geofisici, dallo sviluppo fisico individuale, dai fattori climatici, biologici, ecc...

D.: Perché, a suo giudizio, la scienza ufficiale continua a mantenere un rapporto di scherno o di dileggio nel confronto di fenomeni come gli UFO?

R.: Ritengo sia più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO; purtroppo, da una parte, molti fra quelli che vi si accostano spesso lo fanno per motivi personali e con fini non certo nobili. Dall'altra, ci sono anche alcuni scienziati che, osservando quanto spesso gli UFO portino con sé anche aspetti ridicoli ed assurdi, ritengono il fenomeno irrilevante e se ne disinteressano completamente. Tuttavia vi sono molti scienziati comportamentisti, quali gli psicologi ed i sociologi che si applicano a studiare seriamente sia gli UFO che i fenomeni paranormali. La scienza ufficiale, infine, è molto spesso restia ad affrontare tematiche, che, per la loro apparente inclassificabilità, sovvertirebbero indubbiamente molti acquisizioni.

D.: Come mai, a suo giudizio, gli alieni sono rappresentati sostanzialmente in due differenti modalità, il Grigio ed il Nordico?

R.: Ogni testimone, o rapito, crea fantasticamente l'immagine che il suo subconscio gli suggerisce, e questo accade sostanzialmente in ogni tipo di incontro sovranaturale o con presunti esseri alieni. Tuttavia un importante elemento è dato da colui che investiga sui casi, che potrebbe essere responsabile di come viene raccontata questa esperienza, sottolineando e veicolando una particolare rappresentazione dell'incontro. Ad esempio, il professor Leo Sprinkle di Laramie crede che gli alieni siano benevoli e pacifici, mentre Budd Hopkins ed il prof. David Jacobs li credono malvagi, negativi e finalizzati a compiere del male verso l'intera umanità. Queste ipotesi dissocianti sono date dai diversi rapporti che questi studiosi hanno avuto con tali fenomeni, in base alla loro stessa esperienza personale...Inoltre il rapporto inquirente-testimone alimenta un modello di suggestione e di empatia in grado di rafforzare determinate caratteristiche piuttosto che altre!

D.: Ritieni possibile che esistano nei testi antichi delle prove che gli extraterrestri siano giunti fin qui, nel passato?

R.: Vi sono alcuni testi come quelli dello scrittore svizzero Erich Von Daeniken e di altri che suppongono che ciò possa essere possibile; purtroppo non ritengo tali opere sufficientemente documentate e serie per giustificare aprioristicamente la venuta sulla Terra di esseri da altri pianeti, accolti nei tempi remoti come divinità o mediatori celesti. Anzi, ritengo che libri di quel genere abbiano compiuto danni notevoli, benché abbiano venduto milioni di copie: si è infatti incoraggiata una speculazione basata solamente su evidenze molto discutibili. Per questo

motivo io disapprovo completamente testi come quelli di John Keel, "Operazione cavallo di Troia", ed anche gli scritti di Pauwels e Bergier. Con questo non affermo che tutto sia stato risolto e che non vi siano molti elementi misteriosi ed un genuino enigma sotteso a molta casistica ufologia. In fondo noi non sappiamo ancora molto, ad esempio, riguardo Stonehenge e sui propositi dei suoi costruttori, sulla funzionalità di questo antico osservatorio astronomico...Ci sono ancora molte perplessità su di esso, nonostante le acquisizioni ottenute finora!

Inoltre ancora oggi non sappiamo quasi nulla sul processo di formazione dei crop circles. È troppo semplicistico e riduttivo supporre che siano dei falsi facilmente realizzabili; indubbiamente sono fenomeni genuini spesso creati da eventi meteorologici, ma la loro diffusione in ogni parte del mondo, e molte delle loro caratteristiche morfologiche presuppongono delle cause molto più complesse e particolari di un limitato intervento umano o naturale.

Nonostante ciò, tuttavia, non bisogna precipitarsi ad abbracciare spiegazioni inverosimili ed estreme, senza aver preso in considerazione delle ipotesi più plausibili e vicine a noi.

D.: Ritene che l'ufologia abbia un futuro, o che, in questo momento si trovi in un vicolo cieco? E, in questo caso, progetti come il SETI, possano eventualmente supportare questa disciplina sui generis?

R.: Prima di tutto, non esiste una disciplina chiamata *ufologia* bensì una serie di persone che si sono sentite attratte da taluni fenomeni detti UFO, ed hanno deciso di studiarli ed approfondirli. Agli inizi degli anni Cinquanta era di moda credere che la Terra fosse visitata da navi aerospaziali guidate da esseri da altri mondi; era una specie di fede, una convinzione che si era radicata profondamente nella società e che era spesso sostenuta da molte persone attratte dalla materia ufologica. È stato necessario svincolarsi da questo "dogma" per soffermarsi su altre possibili spiegazioni. Ancora oggi permane la convinzione che gli UFO siano visitatori spaziali che giungono sulla Terra con le loro mirabolanti astronavi, ma la mia convinzione è che vi siano ancora troppi aspetti di questa problematica che debbano essere necessariamente studiati da quegli psicologi e sociologi che studiano il comportamento.

Ripeto, rimane un genuino e difficilissimo mistero, soprattutto quando si affrontano ondate di avvistamenti così massicce come quelle che hanno coinvolto il Belgio negli anni Novanta. Un'ipotesi molto avvincente ed attualmente considerata da molti ufologi è che gli UFO rappresentino una modificazione del nostro modo di percepire ciò che osserviamo, che essi provengano da una specie di "realtà" virtuale. Detto ciò, ritengo che l'ufologia non sarà mai in un vicolo cieco fino a quando gli studiosi si adopereranno a proporre spiegazioni e speculazioni anche molto coraggiose ed ardite, procedendo con una mente disposta ad accettare un sovvertimento anche di obsoleti paradigmi scientifici...

Per quanto riguarda il progetto SETI, sono convinto che esso non possa essere di alcun aiuto per la ricerca ufologia, proprio perché, nello stesso protocollo SETI, non sono contemplate possibilità che gli UFO siano un prodotto di una civiltà aliena. Ed in fondo questo corrisponde anche alla mia visione sul problema UFO, e fino a prova contraria non sono ancora disposto a cambiare la mia opinione.